

Il retroscena

# L'exit strategy dell'ex premier: "Chiederò la riabilitazione"

**Dal centro benessere di Merano, Berlusconi stabilisce la strategia "Pronti a gridare al complotto contro di me"**

**CARMELO LOPAPA, ROMA**

«Ora non ci resta che martellare sul Quirinale, per strappare il rinvio delle politiche a maggio: se non lo concederà, come temo, ci giocheremo in campagna elettorale la carta del complotto per far fuori il leader del centrodestra e falsare la partita democratica». Silvio Berlusconi è un fiume in piena, anche dal centro benessere di Merano. In costante contatto telefonico coi suoi, nel giorno dell'udienza di Strasburgo e delle pessime notizie sui tempi che si allungano a chissà quando, per la sentenza sull'agibilità politica. Giudizio finale che potrebbe anche non essere quello sperato. Ecco perché ora dopo ora - nei colloqui coi suoi avvocati rientrati dalla Francia - si fa largo l'idea che non sia affatto un male che le notizie della Grand Chambre della Corte europea restino congelate. Possibilmente fino alle politiche.

Ed ecco perché il piano B - la riabilitazione giudiziaria per via italiana - si trasforma nell'arco di un pomeriggio nel piano A. Ma solo dopo l'8 marzo i legali del Cavaliere potranno chiederla al Tribunale di sorveglianza: occorreranno

poi dai 30 ai 90 giorni perché arrivi il giudizio sul condannato che ha già scontato la pena. Come occorrerebbe pure la «buona condotta», mentre su di lui pesa il processo Ruby ter. Un gioco a incastri assai complicato e pieno di incognite. Ma perché il leader torni candidabile, risulterebbe comunque indispensabile lo slittamento del voto e l'election day con le amministrative a maggio. Dopo il "la" dello stesso Berlusconi nell'intervista di ieri a *Repubblica* («Sul rinvio del voto spero nel Colle»), è partito il tam tam voluto dal capo. «Forse basterebbe aspettare un mese, non sarebbe un grave nocumento per la democrazia italiana, anzi», diceva tra gli altri ieri Paolo Romani, capogruppo al Senato, presentando a Montecitorio la tre giorni del partito a Milano (Ideitalia, organizzata da Gelmini e lo stesso Romani e Brunetta, con la chiusura domenica dello stesso Berlusconi).

Tutt'altro che scontato che il presidente Mattarella si faccia condizionare dal pressing. La date più probabili per le politiche restano comprese tra il 4 e il 18 marzo. «Io la sfida di Renzi in un collegio l'accetto, ma bluffa - protesta in privato Cavaliere - non vuole l'election day per paura di perdere col Lazio anche i collegi decisivi di quella regione». Ma non lo affianca nemmeno l'alleato Salvini: «Capisco i problemi di Berlusconi, ma si voti subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

